

Caso Boffo, Feltri cita Bertone come «fonte». E lui querela

Un'intervista esplosiva, su un caso di linciaggio a mezzo stampa.

«Bertone, Bisignani, Santanchè...Fu Alessandro Sallusti a dirmi che la fonte della velina su Dino Boffo era il cardinale Tarcisio Bertone, che l'aveva data a Luigi Bisignani e Daniela Santanchè. Poi era arrivata a Sallusti. È questo quello che ho raccontato ai magistrati. Davanti ai pm si deve dire la verità». Così Vittorio Feltri ricostruisce in un'intervista a *L'Espresso* i retroscena della vicenda sul caso Boffo, il giornalista trevigiano che si dimise dalla direzione di *Avvenire* in seguito ad una campagna di stampa del *Giornale* diretto proprio da Feltri. Sono le parole che lo stesso Feltri confidò due anni fa a un giudice della procura di Napoli, quando raccontò l'origine del finto scoop, nel quale scrisse che Boffo era «un noto omosessuale attenzionato dalle forze dell'ordine», notizie rivelatesi false, che costrinsero l'allora direttore di *Avvenire* alle dimissioni.

Il settimanale, in edicola domani, riferisce che il pm Gianfranco Scarfò, della procura partenopea, chiamò Feltri per interrogarlo come persona informata sui fatti. Il magistrato stava cer-

IL CASO

#iostococonlunita

**«Fu Sallusti a dirmi che la fonte della velina sul direttore di *Avvenire* era il cardinale, che l'aveva data a Bisignani e Santanchè»
Poggia di smentite**

cando di capire chi era entrato nel casellario giudiziario per cercare informazioni su Boffo, e chiese così al giornalista quale fosse la genesi della notizia pubblicata il 28 agosto 2009 sulla prima pagina de «Il *Giornale*». «Dissi al pm che la catena era Santanchè, Bisignani, Bertone. È quello che mi fu detto da Sallusti, quando lui era condirettore», ricorda Feltri. «Dopo, non so se fos-

se vero. Io ero il direttore, e mi sono fidato senza pormi tanti problemi. Mi sembrava che fosse assolutamente credibile». Il *Giornale* pubblicò spezzoni di due documenti. Uno, autentico, riguardava una faccenda già raccontata in passato da *Panorama*: «il supermoralizzatore Boffo» nel 2004 era stato infatti querelato da una giovane ragazza di Terni per molestie telefoniche, una vicenda che si concluse con una multa da 516 euro e un decreto penale di condanna. Il secondo documento pubblicato da Feltri era invece una velina anonima, mai allegata agli atti del Tribunale di Terni, in cui Boffo viene indicato, appunto, come un omosessuale «attenzionato dalle forze dell'ordine».

Era il 28 agosto 2009, il *Giornale*, quotidiano della famiglia Berlusconi, dedicò l'intera prima pagina a un presunto «incidente sessuale» attribuito a Dino Boffo, direttore dell'*Avvenire* che nelle settimane precedenti aveva pubblicato interventi critici sulla «condotta morale» del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Il giornale citò atti del Tribunale di Terni riferiti a fatti del 2001, a cui il direttore dell'*Avvenire* aveva posto termine con un patteggiamento. L'accusa, secondo il *Giornale*,

avrebbe riguardato molestie nei confronti di una donna, contenendo note sulle inclinazioni sessuali di Boffo, che fu costretto a dimettersi. Il direttore dell'*Avvenire* aveva però immediatamente precisato che nel procedimento non c'era alcuna nota del genere. Alla fine la notizia si rivelò falsa. Il 4 dicembre 2009, Feltri fece marcia indietro, scrivendo sulla prima pagina del *Giornale* che le notizie pubblicate su Boffo erano inesatte, e lodando l'atteggiamento sobrio e dignitoso dell'ex direttore dell'*Avvenire*. Fu a quel punto che Feltri rivelò di aver ricevuto la falsa imbeccata da una fonte vaticana. Confermò la cosa allo stesso Boffo, incontrandolo a pranzo. Quando la cosa divenne di dominio pubblico, suscitando una ridda di polemiche e di voci, Feltri disse: «Non ho fatto nomi e non conosco né Bertone né Vian. Grazie a Dio sono ateo». Poi aggiunse: «C'è sempre un mandante in queste vicende. Io so solo chi mi ha dato questa notizia. Era una persona affidabile del mondo cattolico». Naturalmente i primi take di agenzia sulle rivelazioni di Feltri hanno suscitato una ridda di smentite. «Non ha mai consegnato nessuna «velina» su Boffo a chichessia, nè tanto meno è stato all'origine di

tale fatto».

Il cardinale Tarcisio Bertone, ex segretario di Stato della Santa Sede, ha affidato a una nota la smentita «categoria» della «ricostruzione falsa e offensiva» sul caso Boffo fatta dal settimanale *L'Espresso*. E su questa dichiarazione Bertone annuncia che «per questo nuovo e ingiustificato attacco alla sua persona si riserva di adire le vie legali».

Daniela Santanchè ha smentisce «categoricamente» ogni coinvolgimento nel «caso Boffo». «In merito alla anticipazione di Dagospia del settimanale *L'Espresso* sul caso Boffo - afferma - smentisco categoricamente la fantasiosa ricostruzione che Vittorio Feltri avrebbe fatto davanti ai magistrati della procura di Napoli che la vorrebbero in qualche modo coinvolta nella diffusione della notizia sulla condanna dell'allora direttore di *Avvenire*. Quello che leggo è frutto di supposizioni maligne e squallidi pettegolezzi che mi sorprende vengano accreditati da un giornalista autorevole. Non capisco a che titolo io venga chiamata in causa in una vicenda che non conosco e che ho appreso dalla lettura dei giornali. Ovviamente mi riservo di tutelare la mia immagine in ogni sede».